



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2023

2023

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Rosario Maria Ballatore (coordinatore), Stefano Chessa, Francesca Leombroni, Angela Di Martino, Andrea Sechi, Daniele Sechi e Giovanni Soggia.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13 – 09124 Cagliari

Telefono

+39 070 60031

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Sardegna</i>	8
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	14
L'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta	20
Appendice statistica	21

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

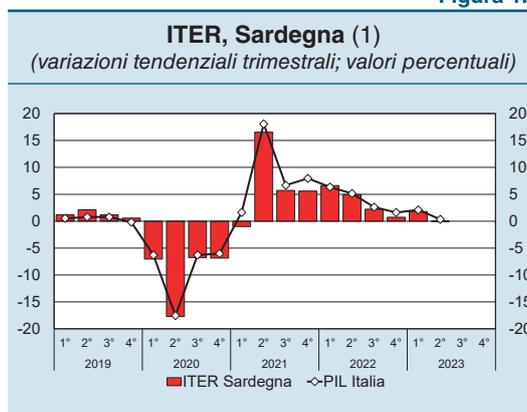
Nella prima parte del 2023 l'economia della Sardegna è cresciuta leggermente, rallentando rispetto alla dinamica osservata l'anno precedente. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER), il prodotto è aumentato di poco meno dell'1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2022 (fig. 1.1); l'incremento è risultato più contenuto rispetto alla media italiana.

In un contesto di elevata inflazione, la crescita dei consumi delle famiglie ha mostrato un marcato rallentamento; anche la dinamica degli investimenti è risultata fiacca. L'evoluzione del quadro congiunturale nei prossimi mesi è legata alla normalizzazione della dinamica dei prezzi al consumo, in progressiva attenuazione dopo il picco dei mesi autunnali del 2022. Il clima di fiducia delle famiglie ha mostrato segnali di miglioramento, pur restando su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi energetica, mentre le aspettative delle imprese sono improntate alla prudenza.

Le imprese. – Nel settore produttivo regionale l'attività economica è aumentata nella prima parte dell'anno in tutti i principali comparti. Nell'industria gli indicatori su produzione e ordini mostrano una crescita più contenuta rispetto all'anno precedente. L'incremento del fatturato nominale, osservato per una quota maggioritaria di imprese, ha continuato a essere sospinto in parte dall'andamento dei prezzi; la spesa per investimenti si è confermata debole, risentendo del clima di generale incertezza e delle condizioni di finanziamento più restrittive. Nelle costruzioni l'attività ha rallentato: la contrazione della domanda proveniente dai privati è stata bilanciata dall'espansione degli investimenti pubblici, legata anche all'utilizzo dei fondi del PNRR. Nei servizi la dinamica è rimasta positiva, ma con slancio minore rispetto al recupero del biennio precedente, anche per via dell'inflazione sostenuta che ha eroso la capacità di spesa delle famiglie.

Nel settore industriale e in quello dei servizi la redditività delle imprese sarde si è mantenuta elevata, beneficiando anche della progressiva attenuazione delle difficoltà connesse con l'approvvigionamento dei beni intermedi e del calo dei prezzi energetici. Le disponibilità liquide del settore produttivo sono rimaste cospicue. I prestiti alle imprese hanno progressivamente rallentato, fino a risultare in contrazione a giugno del 2023: la domanda di credito si è indebolita, risentendo del peggioramento congiunturale e

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, Terna e Regione Autonoma della Sardegna.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023). Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 489, 2019.

dell'aumento dei tassi di interesse, e le condizioni di offerta degli intermediari sono divenute più restrittive. La riduzione dei finanziamenti ha riguardato soprattutto le imprese della manifattura e si è intensificata nei mesi estivi.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel primo semestre dell'anno in corso è aumentato il numero degli occupati in regione, ma in misura minore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le attivazioni nette di contratti di lavoro alle dipendenze hanno superato il livello del 2022 di circa 3.000 unità. A questa variazione ha contribuito esclusivamente la componente a tempo determinato, mentre la creazione di posizioni permanenti è stata inferiore a quella dell'anno prima. Il tasso di attività, nel complesso stabile, è cresciuto per le donne, riportandosi sui livelli pre-pandemici; quello di disoccupazione ha continuato a ridursi.

L'espansione dei consumi ha rallentato, dopo il recupero che aveva caratterizzato il periodo successivo alla crisi pandemica, risentendo degli effetti dell'inflazione sul potere d'acquisto. I prestiti alle famiglie hanno registrato un netto rallentamento, soprattutto per i mutui immobiliari. La dinamica riflette il calo della domanda di credito dovuta prevalentemente al deciso rialzo dei tassi di interesse, cui si è associata una maggiore cautela da parte degli intermediari.

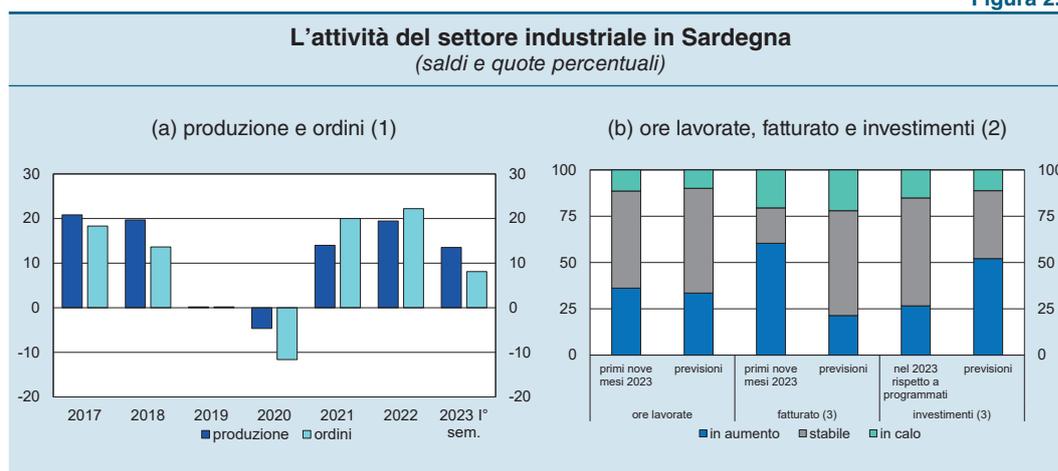
Il mercato del credito. – I prestiti al settore privato non finanziario hanno progressivamente rallentato nel corso del 2023 fino a contrarsi nei mesi estivi. L'incidenza dei crediti deteriorati è rimasta stabile, riflettendo modesti flussi in ingresso: il tasso di deterioramento è aumentato per le imprese delle costruzioni e del settore manifatturiero, pur mantenendosi sui livelli contenuti osservati negli ultimi anni. Si è osservato un calo dei depositi in conto corrente di imprese e famiglie, più che compensato dall'aumento di quelli a risparmio, che hanno garantito una maggiore remunerazione rispetto al recente passato. La crescita della domanda di titoli di Stato e di obbligazioni emesse dagli istituti di credito ha sospinto l'ammontare della raccolta indiretta presso le banche.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2023 l'attività dell'industria in regione è cresciuta; gli indicatori disponibili indicano però un rallentamento dei ritmi produttivi rispetto all'anno precedente. Secondo i dati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti (Sondtel), nel primo semestre le indicazioni di crescita di ordini e produzione sono risultate meno diffuse rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una più ampia platea che ne ha osservato una stabilità: il saldo tra la quota di aziende che, rispetto al corrispondente periodo del 2022, ha valutato gli indicatori in aumento e la frazione di quelle che li ha giudicati in calo si è infatti ridotto, pur restando su valori positivi (fig. 2.1a). La dinamica del fatturato nominale ha beneficiato del rialzo dei prezzi di vendita, risultando in espansione per la maggior parte delle imprese intervistate (poco meno dei due terzi del campione; fig. 2.1b); anche in termini reali si è osservato un incremento.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Saldo tra la quota di imprese che segnalano un aumento della produzione (ordini) e la frazione di quelle che ne indicano un calo. I dati non sono pesati. I dati vengono rilevati come domande aggiuntive sul campione di imprese già intervistate nell'indagine Sondtel. – (2) Dati pesati per il numero di addetti. Le previsioni si riferiscono per il fatturato e le ore lavorate ai 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre); per gli investimenti al 2024. – (3) In termini nominali.

I dati della rilevazione annuale della Banca d'Italia condotta nella scorsa primavera avevano prefigurato per il 2023 una contrazione della spesa per accumulazione di capitale fisico. Le informazioni più recenti provenienti da Sondtel confermano per quasi il 60 per cento del campione i piani di investimento stabiliti, mentre oltre un quarto li ha rivisti al rialzo.

Le attese delle imprese industriali per i prossimi mesi delineano un quadro congiunturale stabile. Il saldo tra la quota di aziende che prevedono un fatturato nominale in crescita e la frazione di quelle che ne prefigurano una contrazione è pressoché nullo. Dopo l'indebolimento del 2023, per il prossimo anno la spesa per investimenti delle aziende manifatturiere regionali è prevista in rialzo per la maggior parte delle imprese del campione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte dell’anno l’attività delle costruzioni in regione è cresciuta debolmente, dopo la decisa espansione osservata nel biennio precedente. Secondo le previsioni della Confederazione nazionale dell’artigianato della Sardegna, nel 2023 gli investimenti in edilizia aumenterebbero dell’1,5 per cento a prezzi costanti, in netto rallentamento rispetto al 12,9 per cento del 2022: a una contrazione dell’attività nell’edilizia residenziale privata si contrapporrebbe una maggiore dinamicità nei lavori pubblici, anche in connessione con il progressivo avvio dei cantieri legati ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR; cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Sardegna*).

Il sondaggio della Banca d’Italia, condotto su un campione di aziende sarde del settore con almeno 10 addetti, evidenzia una stabilità della produzione per circa i tre quinti delle imprese, a fronte di un terzo che ne ha segnalato una crescita rispetto al 2022. I dati delle Casse edili indicano che il numero di ore lavorate è rimasto stabile nel primo semestre del 2023 rispetto al periodo corrispondente dell’anno precedente.

Sulla base delle informazioni dell’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi dell’anno si è registrato un calo delle compravendite di abitazioni di circa il 5 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2022; la contrazione è risultata più intensa nei Comuni capoluogo di provincia.

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN SARDEGNA

Analizzando l’esito dei bandi di gara per l’aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione nell’ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), alla data del 10 ottobre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ per progetti da realizzare nel territorio sardo 4,3 miliardi di euro, pari a 2.735 euro pro capite (2.064 nella media italiana; tav. a2.1), concentrati principalmente nella missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica.

Per il 26,0 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta alla Regione e ai Comuni, competenti rispettivamente per il 24,7 e il 23,0 per cento degli importi (tav. a2.2).

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l’aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione.

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

In particolare, viene delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e 5 “Inclusione e coesione”, la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano². Agli interventi sotto la responsabilità delle amministrazioni locali sarde soggetti alle proposte di modifica sono state finora assegnate risorse per circa 446 milioni di euro (3,6 per cento del totale suscettibile di eliminazione a livello nazionale), prevalentemente di competenza comunale.

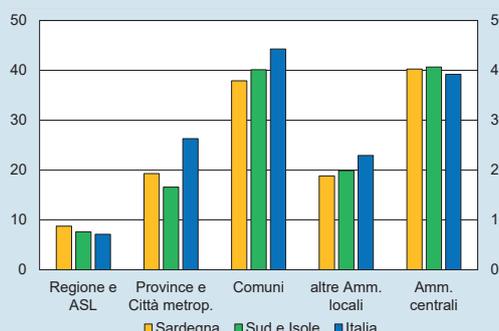
Delle risorse PNRR relative a progetti da realizzare in Sardegna, a giugno 2023³ le amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per poco meno di 1 miliardo di euro, circa il 28 per cento degli importi per i quali è necessaria una gara. Rispetto alle risorse assegnate, le Amministrazioni centrali e i Comuni sono gli enti che hanno avviato gare per la quota maggiore di importi (figura).

² Si veda la Memoria della Banca d'Italia per le Commissioni permanenti 4^a (Politiche dell'Unione europea) e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

³ Si considerano le gare a partire dal 1 gennaio 2021.

Figura

Gare avviate afferenti al PNRR (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo.

I servizi privati non finanziari. – L’attività nel settore dei servizi ha continuato a crescere nella prima parte del 2023, anche se in lieve rallentamento dopo un biennio di deciso recupero successivo alla crisi pandemica.

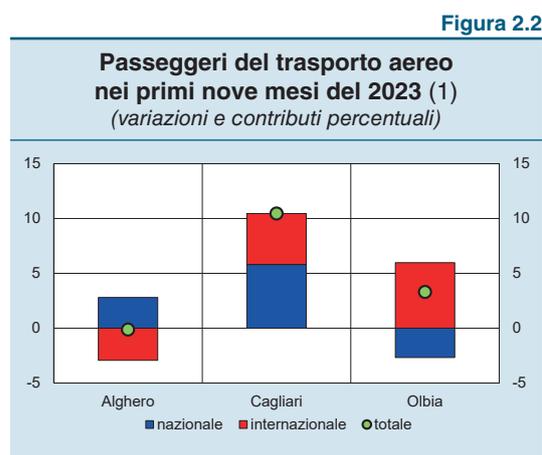
Le informazioni tratte da Sondtel indicano che, nei primi tre trimestri dell’anno, poco più della metà delle imprese ha mantenuto ritmi lavorativi in linea con quelli osservati rispetto ai primi nove mesi del 2022; i due quinti del campione ne hanno segnalato invece un aumento. Nello stesso periodo, in un quadro ancora caratterizzato dal rialzo dei prezzi di vendita, circa il 40 per cento degli intervistati ha segnalato una crescita del fatturato nominale rispetto all’anno precedente (45 per cento nei primi tre trimestri del 2022), a fronte di una frazione inferiore a un decimo che ne ha indicato un calo; gli investimenti sono risultati in linea rispetto ai programmi formulati alla fine del 2022, confermando un rallentamento per la maggioranza degli operatori.

L’evoluzione congiunturale del settore è connessa all’andamento della spesa delle famiglie per consumi, la cui dinamica è stimata in decelerazione fino alla fine dell’anno (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*). I dati di Sondtel relativi alle attese a

breve termine evidenziano giudizi delle imprese orientati alla prudenza, con la maggior parte degli operatori che indica una sostanziale stabilità del fatturato in termini nominali.

Anche nel 2023 si è registrata un'espansione nel turismo, con una crescita ulteriore delle presenze: secondo le stime del Centro studi e ricerche per il Mezzogiorno (SRM), nel 2023 si osserverebbe un incremento dei flussi superiore al 10 per cento rispetto all'anno prima, raggiungendo i livelli osservati nel 2019.

Ha continuato ad aumentare l'attività dei trasporti, ancorché in rallentamento rispetto alla dinamica osservata nella prima parte del 2022. Secondo i dati di Assaeroporti, il numero di passeggeri negli scali sardi è cresciuto del 5,5 per cento nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, beneficiando in particolare di viaggiatori provenienti dall'estero (tav. a2.3); l'espansione ha riguardato tutti gli scali ma è stata più intensa in quello di Cagliari (fig. 2.2). Nel primo semestre sono cresciuti dell'8,5 per cento i flussi di passeggeri negli scali portuali sardi, in misura nettamente inferiore rispetto al forte recupero osservato l'anno precedente.



Fonte: Assaeroporti.
(1) Rispetto allo stesso periodo del 2022.

Si è invece ridotta la quantità di merci in entrata e in uscita dai porti regionali (tav. a2.4): vi hanno inciso soprattutto i minori approvvigionamenti di petrolio greggio per la raffinazione e i minori quantitativi di carbone destinati anche alla produzione elettrica regionale; l'attività di *transshipment* nel porto canale di Cagliari è rimasta debole.

Per le imprese del commercio, secondo Sondtel, nella prima parte dell'anno l'aumento dei fatturati ha riguardato circa la metà delle aziende intervistate, un dato simile a quello registrato nel 2022, a fronte di un calo per circa il 23 per cento del campione. I dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica evidenziano una crescita delle nuove immatricolazioni di auto pari al 3,4 per cento nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli scambi con l'estero

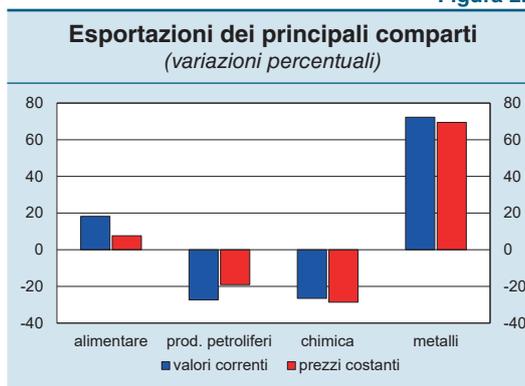
Nel primo semestre del 2023 le esportazioni regionali sono diminuite del 24,3 per cento in termini nominali (tav. a2.5), dopo un biennio di netta espansione.

La dinamica regionale è dipesa dalla riduzione delle vendite all'estero del comparto petrolifero (-27,3 per cento), al netto della quale si sarebbe invece osservato un aumento; sul calo ha inciso soprattutto la riduzione delle quantità scambiate. Tra gli altri principali settori sono cresciute le esportazioni di prodotti alimentari, in misura maggiore se misurate a prezzi correnti, e di quelli metalliferi (fig. 2.3).

Relativamente ai mercati di destinazione, il calo del valore delle vendite è stato marcato verso i paesi dell'area dell'Euro, in particolare Francia e Germania (tav. a2.6). Con riferimento alle altre aree, la dinamica positiva verso gli Stati Uniti si è contrapposta alla riduzione delle vendite verso i paesi mediorientali e del nord dell'Africa.

Anche le importazioni sono diminuite in termini nominali (del 16,8 per cento rispetto al primo semestre del 2022), risentendo principalmente del minore approvvigionamento di petrolio greggio.

Figura 2.3

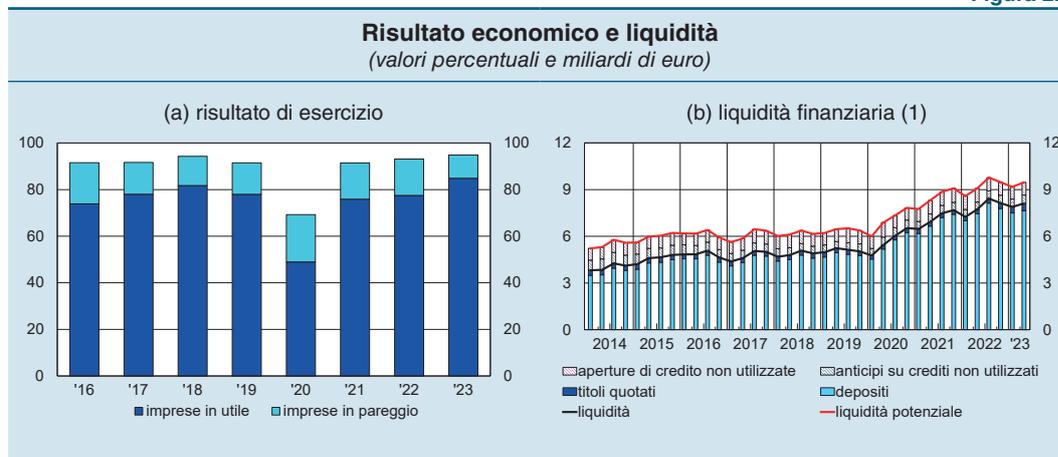


Fonte: Istat.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La redditività delle imprese sarde è rimasta sui livelli elevati dell'ultimo biennio. I fatturati nominali del settore produttivo continuano a essere sospinti dall'aumento dei prezzi di vendita, a fronte di un incremento dei costi di produzione più contenuto. In base ai dati di Sondtel, quasi l'85 per cento degli operatori prevede di chiudere l'esercizio in utile e una quota del 10 per cento si aspetta di registrare un pareggio (fig. 2.4a).

Figura 2.4



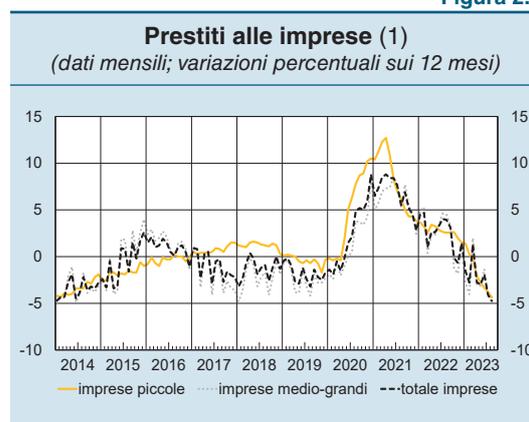
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Le disponibilità liquide delle imprese regionali si sono mantenute cospicue: la liquidità complessiva è lievemente diminuita a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno, in connessione con il rallentamento dei depositi bancari, per poi tornare a crescere lievemente nel secondo trimestre del 2023 (fig. 2.4b). La liquidità potenziale ha registrato una dinamica simile, in presenza di aperture di credito e anticipi non utilizzati sostanzialmente costanti. Entrambi gli aggregati continuano a collocarsi su valori nettamente superiori a quelli registrati nel periodo pre-pandemico.

Con l'avvio della normalizzazione della politica monetaria, i prestiti alle imprese hanno progressivamente rallentato, fino a risultare in contrazione nei primi sei mesi dell'anno in corso, risentendo del peggioramento congiunturale e dell'aumento dei tassi di interesse che hanno indebolito la domanda di credito (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Il tasso di crescita dei finanziamenti è passato dall'1,5 per cento a dicembre 2022 al -1,9 per cento a giugno 2023; la riduzione ha riguardato tutte le classi dimensionali (fig. 2.5). Tra i settori, alla sostanziale stazionarietà nei servizi e nelle costruzioni, si è affiancato il deciso calo dei finanziamenti alle attività manifatturiere (-7,5 per cento). La contrazione si è intensificata nei mesi estivi, coinvolgendo anche le imprese del terziario (tav. a2.7).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

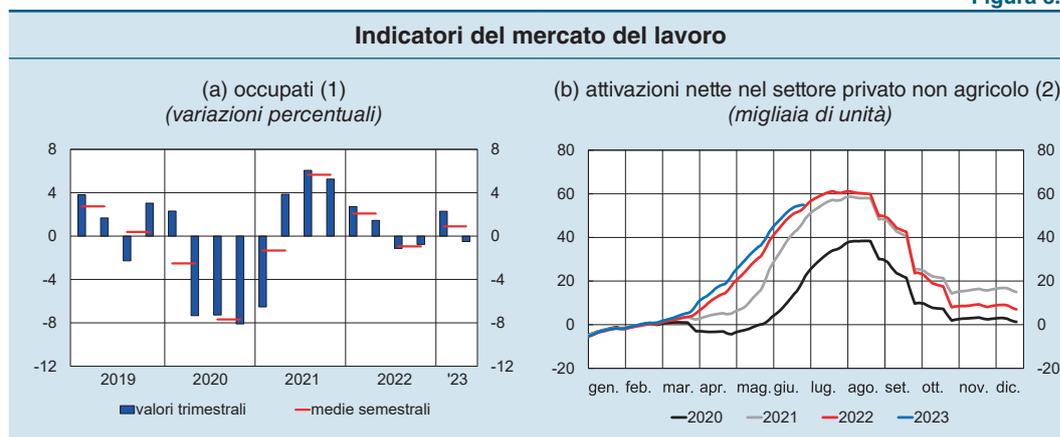
Tra gennaio e giugno del 2023 i tassi di interesse sui finanziamenti alle imprese sono aumentati sensibilmente, riflettendo il progressivo inasprimento della politica monetaria finalizzato a contenere l'aumento dei prezzi. Rispetto all'ultimo trimestre del 2022, il tasso sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (TAE) è cresciuto di oltre 150 punti base, al 7,4 per cento. Le condizioni di costo si sono confermate relativamente meno favorevoli, in media, per le aziende dei servizi e per quelle di minore dimensione. Nello stesso intervallo temporale, il tasso mediamente applicato ai prestiti motivati da esigenze di investimento (TAEI) è cresciuto di quasi 90 punti base al 6,2 per cento (tav. a4.6).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2023 l'occupazione in Sardegna è cresciuta con una intensità inferiore sia rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente, sia nel confronto con il dato nazionale. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nella media dei primi sei mesi dell'anno in corso l'occupazione in regione è aumentata dello 0,9 per cento nel confronto con il dato del primo semestre del 2022 (2,0 in Italia). All'incremento sostenuto del primo trimestre (2,3 per cento) ha fatto seguito un lieve calo nel secondo (-0,5; fig. 3.1a e tav. a3.1). Nel complesso la dinamica è stata guidata dall'occupazione dipendente, a fronte di una sostanziale stabilità nel numero dei lavoratori autonomi. Il tasso di occupazione è aumentato di 0,7 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2022, al 55,1 per cento nella media del periodo.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat; per il pannello (b) *Comunicazioni obbligatorie* del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Dati trimestrali e medie semestrali. Variazioni percentuali sul trimestre (semestre) corrispondente. – (2) Saldo giornaliero cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato.

Nei primi otto mesi del 2023 è tornato ad aumentare il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, unicamente per gli interventi straordinari e in deroga. La crescita è quasi interamente imputabile al comparto dell'industria in senso stretto, in particolare al settore metallurgico. Con il progressivo rientro dall'emergenza pandemica, si è invece sostanzialmente azzerato il ricorso ai Fondi di solidarietà (tav. a3.2).

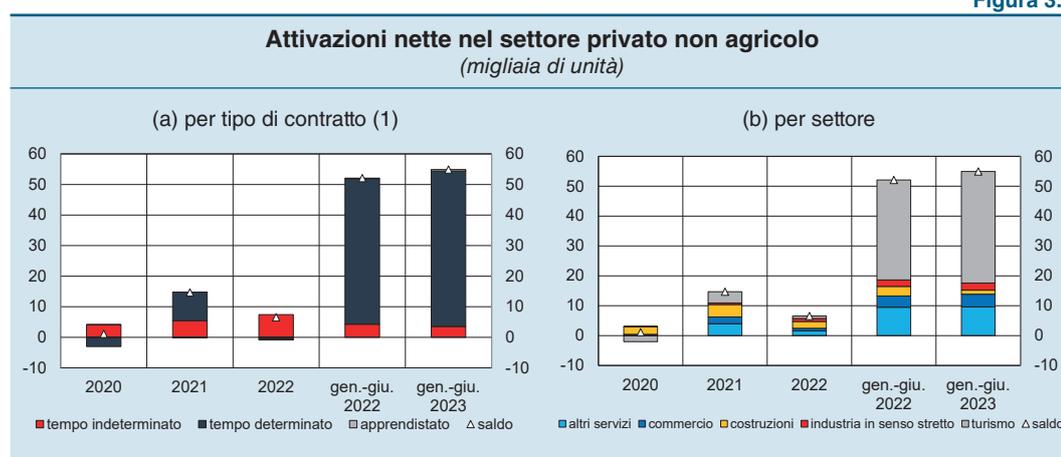
Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali riferite al settore privato non agricolo¹, nel primo semestre dell'anno in corso sono stati attivati, al netto delle cessazioni, quasi 3.000 contratti di lavoro alle dipendenze in più rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.1b e tav. a3.3). Tra le tipologie contrattuali, ha accelerato la crescita delle attivazioni nette di posizioni

¹ Cfr. ANPAL, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio, 2023.

a termine, arrivando a rappresentare oltre il 90 per cento del totale. Le posizioni a tempo indeterminato sono invece cresciute con un'intensità più contenuta nel confronto con il primo semestre dell'anno precedente (fig. 3.2a).

Gli andamenti settoriali evidenziano una crescita delle posizioni di lavoro in tutti i principali comparti, più marcata nel turismo; nel settore edile la creazione di posizioni nette si è invece indebolita (fig. 3.2b). Secondo i dati dell'Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro, il comparto turistico e in misura minore gli altri servizi hanno trainato la creazione di posizioni di lavoro anche nei mesi di luglio e agosto.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Le attivazioni nette sono definite come la differenza tra le attivazioni e le cessazioni per il complesso dei contratti. Per i contratti a tempo determinato sono definite come attivazioni meno cessazioni più le trasformazioni. Per i contratti a tempo determinato e apprendistato le attivazioni nette sono definite come attivazioni meno cessazioni meno le trasformazioni.

La partecipazione al mercato del lavoro è rimasta sostanzialmente stabile, al 62,1 per cento nella media del primo semestre dell'anno in corso: il tasso di attività è diminuito per la componente maschile (-1,5 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente del 2022) mentre è aumentato per quella femminile (1,4 punti percentuali in più), riportandosi sui valori del primo semestre del 2019 (al 55,1 per cento). Ha continuato a diminuire il tasso di disoccupazione, all'11,1 per cento, in calo di poco più di un punto percentuale rispetto ai primi sei mesi del 2022. Contestualmente, tra gennaio e luglio il numero di domande di accesso alla NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) si è ridotto del 6,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

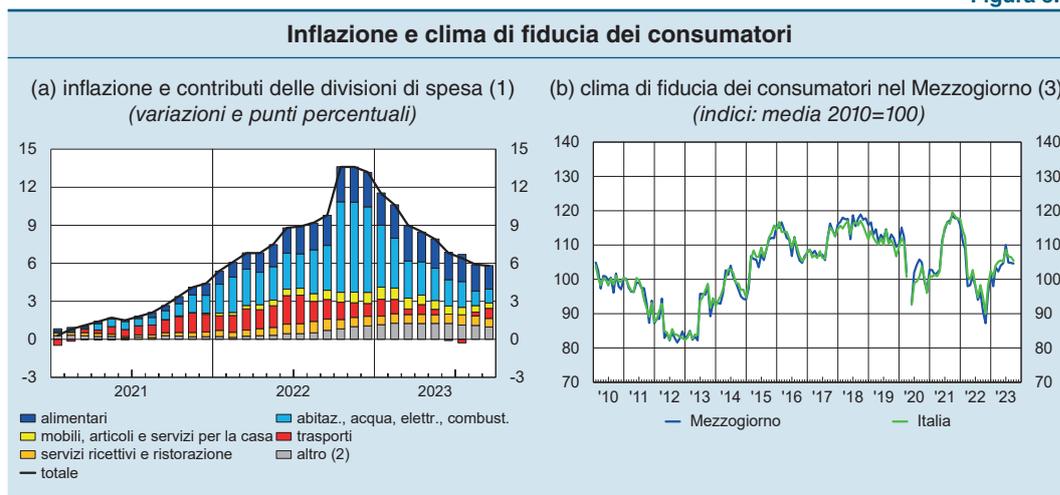
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni di Confcommercio formulate lo scorso giugno, nel 2023 l'espansione dei consumi delle famiglie sarde mostrerebbe un mercato rallentamento in termini reali. La crescita risulterebbe di intensità analoga a quella del Mezzogiorno e più contenuta rispetto alla media italiana.

La dinamica ha continuato a risentire degli effetti del rialzo dei prezzi sul potere di acquisto delle famiglie. L'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022 (fig. 3.3a), soprattutto per il contributo

delle spese relative all'abitazione e alle utenze, e ai beni alimentari, i cui prezzi sono cresciuti in regione più che altrove (cfr. il rapporto: *L'Economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2023). A partire dai primi mesi dell'anno in corso la dinamica inflazionistica si è gradualmente attenuata: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 5,8 per cento (5,3 in Italia). Alla diminuzione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi energetici. Contestualmente si sono anche registrati segnali di ripresa del clima di fiducia dei consumatori; il livello dell'indicatore, disponibile per il Mezzogiorno, resta tuttavia inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.3b).

Figura 3.3

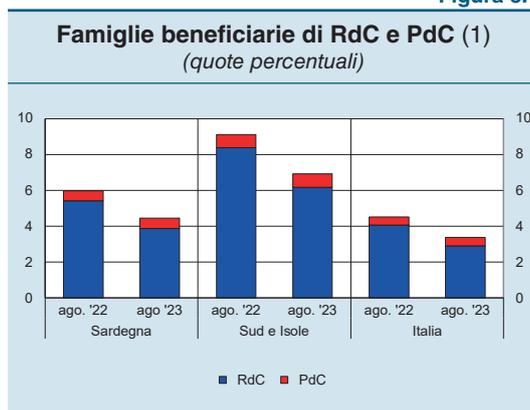


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. (1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione

Le misure di sostegno alle famiglie. –

Le famiglie sarde beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano circa 33.000, pari al 4,5 per cento di quelle residenti (6,9 nel Mezzogiorno e 3,4 in Italia; fig. 3.4), in diminuzione di circa un quinto rispetto a un anno prima. Al calo hanno contribuito i recenti cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023, che hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, in presenza di determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL): un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL. (1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

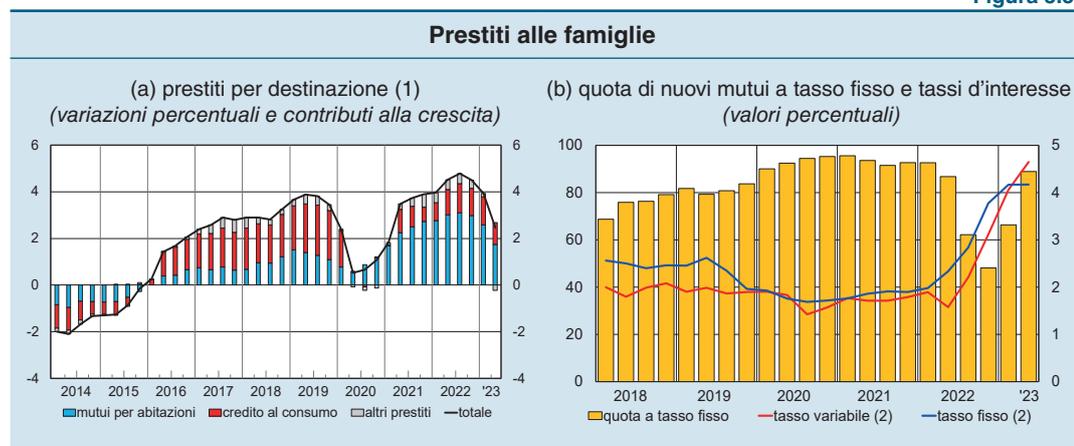
A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'Assegno di Inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2022).

Per mitigare gli effetti sui bilanci familiari dei rincari dei beni energetici, sono stati previsti, anche nell'anno in corso, sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico. Secondo i dati più recenti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente riferiti al 2022, in Sardegna la quota di utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità era pari al 15 per cento, un valore superiore alla media nazionale (circa 12 per cento) e in crescita di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Su tale espansione ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha ampliato la platea dei beneficiari.

L'indebitamento delle famiglie

Dopo la marcata espansione del biennio 2021-22, a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno il credito alle famiglie consumatrici ha rallentato: a giugno del 2023 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie sarde sono cresciuti del 2,4 per cento (dal 4,4 a dicembre del 2022; fig. 3.5a). Tra le forme tecniche, la decelerazione ha riguardato soprattutto i mutui immobiliari, mentre il tasso di crescita del credito al consumo è diminuito in misura più contenuta (tav. a3.4).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza;
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. - (2) Asse di destra.

Il flusso di nuovi mutui ha iniziato a ridursi (di circa il 3 per cento) nella seconda parte del 2022, per poi contrarsi più nettamente nel primo semestre del 2023 (-26,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente): il calo riflette l'indebolimento della domanda di credito delle famiglie, conseguente al rialzo dei tassi di interesse, cui si è associato un inasprimento dei criteri di offerta da parte degli intermediari (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Nella prima parte dell'anno in corso i tassi di interesse sui nuovi mutui sono aumentati sensibilmente, al 4,2 per cento (dal 3,5 a dicembre 2022; tav. a4.6).

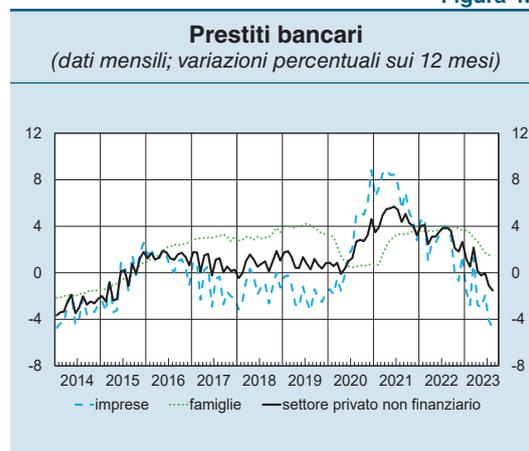
Il differenziale di costo tra contratti a tasso fisso e variabile, negativo nel biennio precedente, era divenuto positivo nel corso del 2022, favorendo l'incremento delle nuove erogazioni a tasso variabile a oltre la metà del totale alla fine dell'anno; nel secondo trimestre del 2023 il differenziale è tornato a essere negativo, sospingendo la quota di nuovi mutui a tasso fisso a quasi il 90 per cento, valore di poco inferiore alla media del periodo 2020-21 (fig. 3.5b). Anche i tassi di interesse sul credito al consumo sono aumentati in misura marcata, passando dal 7,7 per cento a dicembre del 2022 al 9,0 per cento a giugno scorso.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2023 la crescita dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si è ulteriormente indebolita fino ad annullarsi a giugno (fig. 4.1). I finanziamenti al settore produttivo si sono ridotti, mentre quelli alle famiglie hanno continuato a crescere, mostrando tuttavia un deciso rallentamento rispetto alla fine del 2022 (tav. a4.1). Nei mesi estivi i prestiti al settore privato non finanziario sono diminuiti, in conseguenza di una ulteriore decelerazione di quelli alle famiglie e della più intensa riduzione di quelli alle imprese.

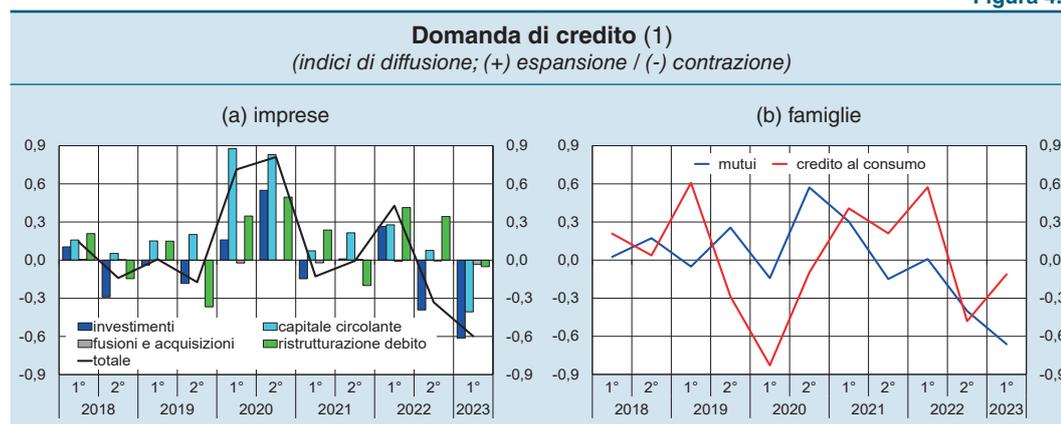
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Sardegna, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), hanno segnalato per il primo semestre del 2023 un'intensificazione del calo della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2a). In un contesto di rallentamento congiunturale e di rialzo dei tassi di interesse sono infatti diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante.

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

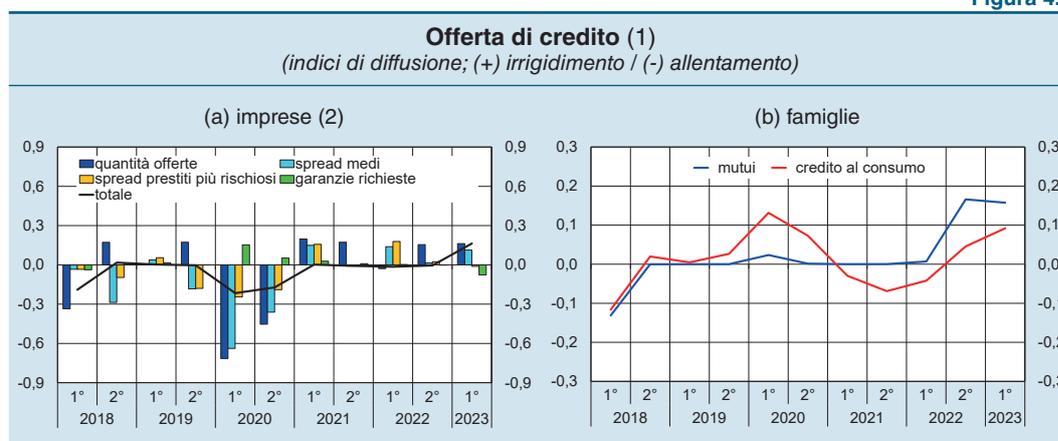
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Nello stesso periodo, la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa (fig. 4.2b). Anche le richieste di credito per finalità

di consumo sono diminuite, sebbene con un'intensità inferiore rispetto al secondo semestre del 2022.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti più restrittivi (fig. 4.3a). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso una riduzione delle quantità concesse e un aumento dei margini mediamente applicati. L'orientamento dell'offerta di prestiti alle famiglie è stato improntato a una maggiore cautela, sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo (fig. 4.3b). Il peggioramento delle condizioni praticate sui mutui ha riguardato soprattutto i margini applicati alla clientela e la percentuale finanziata (rapporto tra l'ammontare del finanziamento e quello dell'immobile a garanzia, *loan-to-value ratio*).

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per la seconda parte dell'anno in corso le banche prefiguravano, al momento della rilevazione, un ulteriore rallentamento della domanda di prestiti da parte delle imprese e delle famiglie; l'orientamento dell'offerta sarebbe ancora improntato alla cautela.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2023, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* a inizio periodo (tasso di deterioramento) è aumentato marginalmente, mantenendosi sui livelli contenuti osservati negli ultimi anni (0,9 per cento; fig. 4.4). L'incremento è risultato leggermente più elevato per i finanziamenti alle imprese rispetto a quelli alle famiglie; tra i comparti produttivi, l'indicatore è peggiorato soprattutto per le imprese delle costruzioni e del settore manifatturiero (tav. a4.3).

Nella prima parte del 2023 l'incidenza dei crediti deteriorati è rimasta sostanzialmente stabile: al lordo delle rettifiche di valore, a giugno è risultata pari al 4,5 per cento, confermandosi più elevata per le imprese (9,4 per cento) rispetto alle famiglie (2,4 per cento; tav. a4.4).

È diminuita significativamente la quota dei finanziamenti *in bonis* per i quali si è osservato un incremento del rischio di credito percepito dagli intermediari (a seguito del

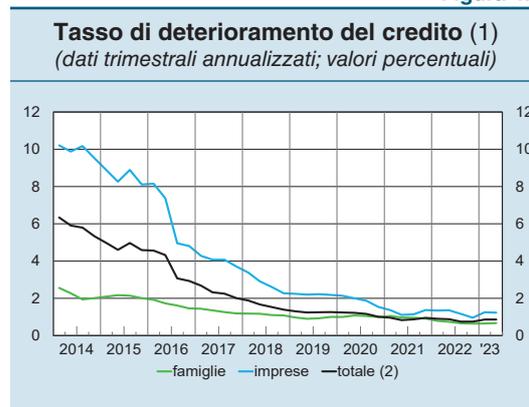
quale si verifica il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dai principi contabili internazionali; cfr. il rapporto: *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2023). Sulla base delle informazioni riferite alle imprese contenute in AnaCredit, nella prima parte dell'anno in corso la percentuale dei prestiti *in bonis* classificati in stadio 2 si è ridotta, passando al 12,2 per cento; il dato è inferiore alla media del Mezzogiorno e in linea con quella italiana.

La raccolta

Nella prima parte del 2023 le giacenze nei depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Sardegna sono aumentate marginalmente (1,0 per cento), riflettendo l'incremento dei depositi vincolati, cui si è tuttavia associato un calo dei conti correnti (fig. 4.5a): da un lato, le remunerazioni dei depositi a risparmio si sono adeguate più rapidamente ai tassi di riferimento della BCE, orientando le preferenze dei residenti verso le forme a scadenza; dall'altro, l'erosione del potere d'acquisto connessa all'elevata inflazione ha reso meno vantaggioso detenere liquidità nei depositi a vista, i quali avevano registrato un significativo incremento nel biennio precedente anche per fini precauzionali.

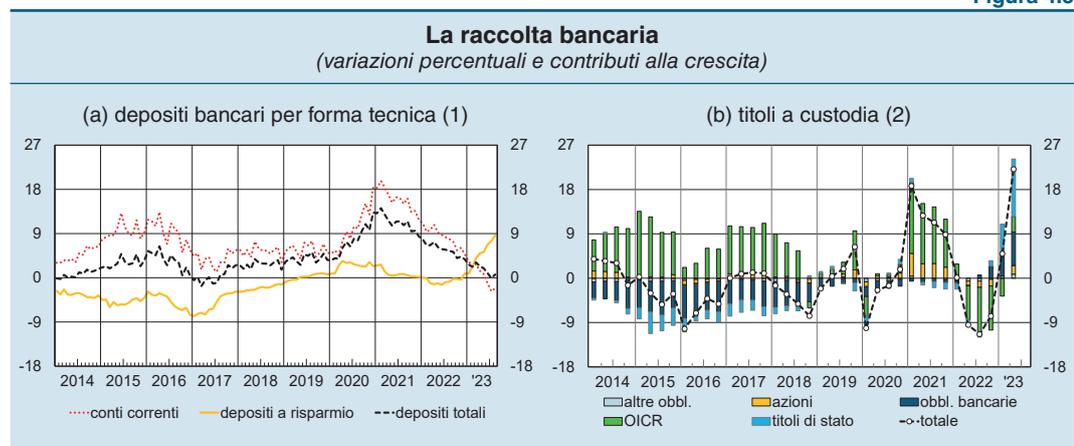
La domanda di titoli da parte delle famiglie sarde è tornata ad aumentare, sospinta dalla crescita dei rendimenti obbligazionari e dalla ripresa delle quotazioni azionarie: a giugno il valore complessivo a prezzi di mercato degli strumenti finanziari detenuti presso le banche è cresciuto di oltre il 22 per cento; tra le componenti, l'espansione ha riguardato soprattutto i titoli di Stato e le obbligazioni emesse dagli istituti di credito (fig. 4.5b e tav. a4.5).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi di nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie mobili dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati mensili. – (2) Dati trimestrali. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le principali componenti dei titoli a custodia. I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	22
” a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	23
” a2.3	Traffico aeroportuale	23
” a2.4	Attività portuale	24
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
” a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
” a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	28
” a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	29
” a3.3	Comunicazioni obbligatorie	30
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	32
” a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	33
” a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	33
” a4.5	Risparmio finanziario	34
” a4.6	Tassi di interesse bancari	35

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	708	446	6.171	310	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	213	134	2.383	120	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	406	256	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	89	56	1.390	70	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.151	725	11.613	583	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	166	105	1.194	60	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	303	191	4.520	227	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	79	50	1.284	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	602	379	4.615	232	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	714	450	11.682	586	25.116	425
Investimenti sulla rete ferroviaria	535	337	10.460	525	22.170	376
Intermodalità e logistica integrata	179	113	1.213	61	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	792	499	8.412	422	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	583	367	6.543	328	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	208	131	1.869	94	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	487	307	8.235	413	17.222	292
Politiche per il lavoro	119	75	1.427	72	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	340	214	4.678	235	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	27	17	2.130	107	3.176	54
Salute						
Missione 6	490	309	5.855	294	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	218	137	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	272	171	3.316	166	8.879	150
Totale missioni						
Totale	4.341	2.735	51.968	2.607	121.832	2.064

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.072	675	11.934	599	25.981	440
Province e Città metropolitane	315	198	3.343	168	7.109	120
Comuni	999	629	13.920	698	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	826	520	6.214	312	15.953	270
Enti nazionali (4)	1.130	712	16.556	831	39.691	672
Totale	4.341	2.735	51.968	2.607	121.832	2.064

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Gennaio-Settembre 2023						
Alghero	901	329	0,9	1.231	8.772	2
Cagliari	2.798	1.043	2,0	3.843	30.043	4.384
Olbia	1.580	1.297	0,6	2.878	34.422	643
Sardegna	5.279	2.669	3,5	7.952	73.237	5.029
Italia	52.506	98.745	352	151.863	1.229.025	792.195
Variazioni percentuali						
Alghero	4,0	-9,8	-82,1	-0,4	-7,1	37,3
Cagliari	7,8	18,2	-63,9	10,3	-1,2	-11,1
Olbia	-4,5	14,7	-71,8	3,2	-4,9	18,0
Sardegna	3,2	12,3	-71,7	5,5	-4,6	-8,2
Italia	7,1	31,1	20,8	21,6	8,6	-3,8

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2021	1° sem. 2022	1° sem. 2023	Variazioni 1° sem. 2022	Variazioni 1° sem. 2023
Merci (tonnellate) (1)	22.038	21.281	19.915	-3,4	-6,4
sbarcate	12.485	12.286	6.461	-1,6	-9,0
imbarcate	9.553	8.994	5.134	-5,9	-2,9
Contenitori (TEU) (2)	33	54	55	63,6	0,5
sbarcati	16	28	31	75,0	8,7
imbarcati	17	26	23	52,9	-8,7
Passeggeri	1.355	2.126	2.308	56,9	8,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mar di Sardegna.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	8	-17,3	6,1	111	57,2	-15,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	80	135,9	-1,0	3.818	66,3	-16,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	117	13,7	18,2	121	24,5	-7,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5	11,3	22,0	27	23,3	21,9
Pelli, accessori e calzature	3	-0,8	-37,4	16	42,3	24,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13	2,8	7,6	20	26,6	-18,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.644	80,0	-27,3	142	115,9	-57,5
Sostanze e prodotti chimici	97	7,2	-26,5	102	12,0	-13,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2	84,6	-4,9	7	-37,1	-59,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	11	36,4	15,4	36	10,7	14,0
Metalli di base e prodotti in metallo	124	-41,4	72,2	73	-2,1	-25,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	-67,6	-6,1	49	26,9	154,0
Apparecchi elettrici	4	46,4	-14,2	30	41,3	73,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	31	-42,6	78,3	51	15,4	16,1
Mezzi di trasporto	8	29,3	-56,8	37	-25,7	28,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8	426,9	26,4	42	49,7	80,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	14	-23,2	-38,8	15	38,4	81,3
Prodotti delle altre attività	42	34,3	-62,2	30	180,7	0,9
Totale	3.215	61,8	-24,3	4.727	60,3	-16,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	1.309	79,4	-28,3	563	1,5	-3,9
Area dell'euro	1.275	82,4	-28,9	501	14,0	-7,5
<i>di cui:</i> Francia	274	146,9	-55,9	93	29,7	-16,6
Germania	31	11,7	-44,3	123	-7,5	0,2
Spagna	404	28,8	20,2	121	20,7	-16,5
Altri paesi UE	34	-11,1	3,2	62	-55,2	39,8
Paesi extra UE	1.906	50,1	-21,3	4.164	70,9	-18,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	15	-63,7	425,8	30	63,7	-94,9
<i>di cui:</i> Russia	0	-88,8	-65,3	7	63,1	-98,7
Ucraina	1	-97,7	1122,3	20	-4,7	63,2
Altri paesi europei	442	75,1	5,6	244	-41,1	30,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	64	324,2	-46,7	110	-1,4	51,8
America settentrionale	430	82,5	32,7	748	437,8	544,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	424	84,5	32,5	719	688,2	520,1
America centro-meridionale	56	322,8	-89,0	136	39,0	-8,0
Asia	206	74,6	-12,5	937	21,4	-56,2
<i>di cui:</i> Cina	7	19,2	-15,2	26	71,3	12,0
Giappone	5	49,5	66,3	0	-58,5	71,1
EDA (2)	6	127,1	-57,0	1	95,5	-94,3
Altri paesi extra UE	757	9,7	-18,9	2.069	172,3	8,1
Totale	3.215	61,8	-24,3	4.727	60,3	-16,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	-1,7	3,3	5,0	2,8
Mar. 2022	-6,2	2,2	3,2	1,0
Giu. 2022	7,4	2,8	2,3	3,3
Set. 2022	5,1	3,2	2,4	3,1
Dic. 2022	-1,6	3,6	2,2	1,5
Mar. 2023	1,0	2,5	1,3	1,3
Giu. 2023	-7,5	0,3	-0,4	-1,9
Ago. 2023 (3)	-14,7	-0,6	-2,3	-4,8
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	1.767	972	5.374	9.033

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	3,0	1,3	15,7	-7,9	-10,2	-5,2	-17,8	-7,1	51,7	13,2	59,8
2021	0,2	-4,5	8,8	2,4	2,8	2,1	5,0	2,5	53,6	13,5	62,1
2022	-8,9	22,3	9,0	-1,8	-2,6	0,5	-16,1	-1,7	54,9	11,5	62,2
2021 – 1° trim.	12,0	-10,7	0,4	-7,9	-8,2	-6,5	28,2	-1,9	49,9	17,3	60,8
2° trim.	7,2	0,9	4,2	3,9	16,7	3,9	53,0	8,8	53,4	14,3	62,6
3° trim.	3,8	-11,5	20,8	7,1	1,8	6,1	-20,6	2,5	56,9	10,5	63,7
4° trim.	-18,4	4,6	10,5	7,0	1,1	5,3	-23,1	0,8	54,0	12,0	61,4
2022 – 1° trim.	-19,0	24,2	17,7	0,8	4,1	2,7	-26,5	-2,3	52,9	13,0	61,0
2° trim.	-8,3	23,3	11,3	-1,1	-4,3	1,5	-19,4	-1,5	55,8	11,7	63,4
3° trim.	-16,2	29,8	11,3	-4,0	-4,9	-1,1	-9,4	-2,0	57,2	9,7	63,5
4° trim.	9,8	12,0	-1,4	-2,8	-4,3	-0,8	-2,8	-1,0	53,6	11,7	60,9
2023 – 1° trim.	-0,4	-14,0	-6,9	5,7	2,5	2,3	-5,2	1,3	54,3	12,2	61,9
2° trim.	-12,5	-15,0	-1,8	2,5	-3,1	-0,5	-16,2	-2,3	55,9	10,0	62,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	0	0	3	0	3	0
Industria in senso stretto	602	293	584	1.510	1.186	1.804
Estrattive	14	9	157	0	170	9
Legno	8	0	48	0	56	0
Alimentari	3	5	0	0	3	5
Metallurgiche	271	78	379	1.111	650	1.189
Meccaniche	83	15	0	0	83	15
Tessili	3	0	0	0	3	0
Abbigliamento	15	7	0	1	15	8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	0	108	0	0	0	108
Pelli, cuoio e calzature	16	8	0	0	16	8
Lavorazione minerali non metalliferi	74	31	0	288	74	319
Carta, stampa ed editoria	0	1	0	2	0	3
Macchine e apparecchi elettrici	36	3	0	39	36	42
Mezzi di trasporto	6	4	0	0	6	4
Mobili	16	6	0	0	16	6
Varie	59	18	0	69	59	87
Edilizia	534	549	0	16	534	566
Trasporti e comunicazioni	103	40	140	222	242	263
Commercio, servizi e settori vari	54	0	507	666	561	666
Totale Cassa integrazione guadagni	1.293	884	1.234	2.415	2.527	3.299
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	1.169	113
Totale	–	–	–	–	3.696	3.412

Fonte: INPS.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	139.098	174.501	192.967	115.011	115.239
Cessazioni	137.973	159.813	186.404	62.918	60.330
Attivazioni nette (2)	1.125	14.688	6.563	52.093	54.909
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	4.108	5.450	7.430	4.291	3.573
Tempo determinato	-3.020	9.347	-490	47.491	50.824
Apprendistato	37	-109	-377	311	512
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	170	527	1.011	2.144	2.388
Costruzioni	2.530	4.165	2.269	3.204	1.363
Commercio	312	2.233	854	3.779	4.242
Turismo	-2.012	3.761	831	33.473	37.302
Altri servizi	125	4.002	1.598	9.493	9.614

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,8	5,3	4,6	3,1	56,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,8	3,4	3,5	2,7	34,9
Banche	0,0	0,2	0,2	0,4	27,1
Società finanziarie	7,6	14,5	15,0	10,6	7,7
Altri prestiti (3)					
Banche	6,3	4,1	1,6	-2,6	8,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,0	4,4	3,9	2,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	-2,2	-0,4	3,2	2,8	2,4	3,8	5,3	3,6	2,6
Mar. 2022	-2,5	-3,3	2,5	1,0	0,4	2,6	3,9	3,6	1,6
Giu. 2022	0,1	-3,9	3,6	3,3	3,5	2,9	4,8	3,8	2,6
Set. 2022	-1,5	-6,5	3,6	3,1	3,3	2,6	4,7	4,0	2,3
Dic. 2022	-3,2	7,6	2,7	1,5	1,4	1,5	3,4	3,7	3,0
Mar. 2023	-2,2	11,2	2,2	1,3	2,0	-0,2	1,3	3,0	2,9
Giu. 2023	-6,4	6,9	..	-1,9	-1,3	-3,3	-2,4	1,7	0,4
Ago. 2023 (5)	-5,4	3,6	-1,5	-4,8	-4,9	-4,4	-3,6	1,3	-1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	1.326	1.338	1.331	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	2.993	3.213	3.027	1	-	1
Settore privato non finanziario (2)	21.603	21.700	21.699	1.192	750	742
Imprese	9.375	9.055	9.033	961	555	549
medio-grandi	6.496	6.250	6.332	696	382	376
piccole (3)	2.879	2.805	2.701	266	174	173
di cui: famiglie produttrici (4)	2.027	2.026	1.954	139	87	86
Famiglie consumatrici	12.131	12.565	12.585	225	191	188
Totale	25.923	26.251	26.056	1.193	751	742

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	..	1,4	0,5	2,0	1,8	1,8	0,9	1,0
Mar. 2022	0,1	1,3	0,6	1,7	1,7	1,7	0,8	0,9
Giu. 2022	0,1	1,4	0,7	1,8	1,7	1,6	0,7	0,9
Set. 2022	..	1,2	0,8	1,0	1,4	1,6	0,7	0,8
Dic. 2022	0,1	1,0	0,5	1,4	1,1	1,6	0,6	0,8
Mar. 2023	..	1,3	1,0	2,6	1,2	1,7	0,7	0,9
Giu. 2023	..	1,2	1,0	2,9	1,1	1,7	0,7	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	0,1	14,8	12,0	3,4	7,1
Dic. 2022	..	9,5	8,7	2,6	4,6
Giu. 2023	0,1	9,4	8,8	2,4	4,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	..	9,7	8,5	1,5	4,2
Dic. 2022	..	5,2	5,3	1,0	2,3
Giu. 2023	..	5,2	5,5	1,0	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	20.761	5,9	3,2	0,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.436	9,2	5,1	-1,4
depositi a risparmio (3)	7.322	0,2	-0,4	3,3
Titoli a custodia (4)	7.389	8,9	-7,7	22,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.280	-10,8	9,1	75,7
obbligazioni bancarie italiane	513	-17,0	52,7	112,9
altre obbligazioni	234	-10,2	-7,4	25,0
azioni	686	23,2	-14,2	18,0
quote di OICR (5)	4.510	13,5	-12,7	4,8
Imprese				
Depositi (2)	7.330	16,5	5,5	3,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.857	17,1	4,3	-0,4
depositi a risparmio (3)	473	0,1	42,3	121,9
Titoli a custodia (4)	916	2,5	2,8	26,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	174	-27,3	90,9	118,1
obbligazioni bancarie italiane	109	-33,9	106,5	171,4
altre obbligazioni	34	-19,5	21,4	55,3
azioni	73	-38,4	-2,1	14,9
quote di OICR (5)	525	22,4	-12,4	1,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	28.092	8,4	3,8	1,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	20.293	11,8	4,8	-1,1
depositi a risparmio (3)	7.796	0,2	0,9	6,7
Titoli a custodia (4)	8.305	8,2	-6,6	22,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.454	-12,3	15,3	79,9
obbligazioni bancarie italiane	621	-19,3	58,8	121,3
altre obbligazioni	268	-11,2	-4,6	28,1
azioni	759	12,6	-13,0	17,7
quote di OICR (5)	5.035	14,4	-12,6	4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,96	5,87	6,94	7,41
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,57	4,96	6,03	6,62
costruzioni	6,08	5,82	6,47	7,27
servizi	5,43	6,23	7,44	7,78
Imprese medio-grandi	4,45	5,40	6,50	6,99
Imprese piccole (2)	9,52	10,16	10,92	11,43
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,54	5,32	6,03	6,20
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,92	3,46	4,16	4,23
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,01	0,15	0,27	0,39
Famiglie consumatrici	0,01	0,10	0,19	0,25

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.